

**Corso di formazione per i nuovi Ministri Straordinari della Comunione
Eucaristica
II incontro¹**



Giovedì 27 aprile 2023
Polo Culturale – ore 20.30

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo (1Cor 12,12). La liturgia eucaristica: un itinerario di comunione.

Ripercorrere l'itinerario eucaristico come cammino di comunione. L'eucarestia costituisce per se stessa la vita di comunione della comunità ed aggrega le sue membra sofferenti perché siano unite attorno al medesimo altare.

1. 1Cor 12,12-14.27

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra [...]. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Il riconoscimento del Corpo del Signore come condizione di esistenza della comunità e come possibilità del discernimento dei doni dello Spirito Santo per la crescita secondo la comunione stabilisce la forma di questa esistenza secondo il corpo. La verità di Cristo genera la verità della comunità che sussiste per lo stesso dono di Cristo. Ciò che si realizza nella *fractio panis* si realizza nei battezzati che vengono ammessi alla comunione eucaristica.

Nel segno del pane ti vien dato il corpo e nel segno del vino ti vien dato il sangue, perché ricevendo il corpo e il sangue di Cristo tu diventi concorporeo e consanguineo di Cristo. Avendo ricevuto in noi il suo corpo e il suo sangue, ci trasformiamo in portatori di Cristo, anzi, secondo san Pietro, diventiamo consorti della natura divina².

¹ J-N. BEZANÇON, *La messa per tutti*, Qiqajon, Magno (BI) 2011; G. BOSELLI, *Il senso spirituale della liturgia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2011; P. CLAVERIE, *Dare la propria vita. Meditazioni sull'Eucaristia*, EDB, Bologna 2005²; J. CORBON, *Liturgia alla sorgente*, Qiqajon, Magnano (BI) 2015²; J.P. JOSSUA, *Come vivere l'eucaristia?* Qiqajon, Magnano (BI) 2013; A. SCHMEMMANN, *L'Eucaristia sacramento del Regno*, Qiqajon, Magnano (BI), 2005; ID., *Per la vita del mondo. Il mondo come sacramento*, Lipa, Roma 2012; O. VEZZOLI, Lettera pastorale 2021-2022 *Eucaristia missione della Chiesa*.

² CIRILLO E GIOVANNI DI GERUSALEMME, *Catechesi 22; Mistagogia 4,1.3-6.9* (PG 1098-1106).

Essere secondo il corpo indica nel medesimo tempo il principio di unità (rispetti al capo che è Cristo e all'única fonte dei doni che è lo Spirito) e il principio della diversità non come forza di divisione, ma come condizione di possibilità di vita dello stesso corpo ecclesiale. Così Agostino stabilisce questo legame vitale tra la comunione eucaristica e l'esistenza eucaristica come vita di comunione secondo il Corpo:

Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale. Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: *Voi siete il corpo di Cristo e sue membra*. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: *Amen* e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: *Il Corpo di Cristo*, e tu rispondi: *Amen*. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo *Amen*. Perché dunque [il corpo di Cristo] nel pane? Non vogliamo qui portare niente di nostro; ascoltiamo sempre l'Apostolo il quale, parlando di questo sacramento, dice: *Pur essendo molti formiamo un solo pane, un solo corpo*. Cercate di capire ed esultate. Unità, verità, pietà, carità. *Un solo pane*: chi è questo unico pane? *Pur essendo molti, formiamo un solo corpo*³.

Appartiene alla realtà del corpo la sua forza *dinamica*: se la comunione, come dicevamo è vita, è da cogliersi anch'essa come un movimento, non solo in quanto frutto di un cammino di avvicinamento delle parti, ma più teologicamente parlando come una realtà generata dalla partecipazione alla vita divina. La domanda che ci poniamo è come si realizza questo movimento nella nostra vita personale e pertanto comunitaria. È chiaro, come si è già visto nello scorso incontro, che ciò non viene a realizzarsi per impegno umano, ma per accoglienza del Dono nella piena libertà. Questo dono è quello del Figlio nella sua Pasqua: noi partecipiamo alla Pasqua di Gesù per mezzo del battesimo e cresciamo in questa partecipazione di eucaristia in eucaristia. Nella liturgia della Chiesa e, in modo sommo, nell'eucaristia si rende attuale il mistero pasquale non solo come evento del passato ma come anticipazione nella storia del compimento futuro (per questo nell'eucaristia il corpo si dilata fino alla Gerusalemme del cielo):

La liturgia è il grande fiume nel quale confluiscono tutte le energie e le manifestazioni del mistero, da quando il corpo del Signore vivente presso il Padre continua senza sosta a essere "consegnato" agli uomini nella chiesa per dar loro la vita [...]. Quell'evento totale di Cristo che è la liturgia e nel quale siamo costantemente coinvolti, supera sotto ogni aspetto la coscienza di fede e la celebrazione dei credenti, perché assume e penetra tutta la storia, tutti gli uomini, e ciascuno di loro in ogni sua dimensione, e inoltre tutto il cosmo e tutta la creazione⁴.

La stessa Pasqua del Figlio, come viene colta teologicamente nella lettera agli Ebrei, è un movimento di ascesa al Padre nella forma dell'offerta e del sacrificio (che implica la discesa nella morte/inferi, come ricorda san Pietro – cf. 1Pt 3,17-20) in continuità con la *kenosi* (discesa) dell'incarnazione (cf. Ef 4,7-10: che è condizione stessa della distribuzione dei doni carismatici). Come dunque nella liturgia eucaristica noi siamo innestati in questo movimento che ci genera e dispone nella comunione del Corpo?

³ AGOSTINO DI IPPONA, *Discorso 272. Pentecoste ai neofiti sul sacramento del corpo e del sangue di Cristo*, 1.

⁴ J. CORBON, *Liturgia alla sorgente*, 282-283.

2. L'Eucaristia come itinerario di comunione

La liturgia eucaristica è un itinerario, un cammino: si tratta di una conversione per noi che siamo spesso abituati a vivere l'eucaristia come un'esperienza statica in cui si è spettatori di una qualcosa che appartiene al sacerdote o al massimo a chi lo circonda sul presbiterio. Tutta l'assemblea celebra e tutta l'assemblea partecipa nella diversità dei carismi e dei ministeri, in virtù dell'unico battesimo, al cammino della comunione (cf. SC 11):

Il miglior modo di comprendere la liturgia dell'Eucaristia è quella di guardarla come un viaggio o processione: è il viaggio della Chiesa nella dimensione del Regno [...]. Essi [i cristiani] si sono infatti messi in cammino per *costituire la Chiesa*, o, più esattamente, per essere trasformati nella Chiesa di Dio [...]. Lo scopo è di *compiere la Chiesa*, e ciò significa "ri-presentare", rendere presente Colui nel quale tutte le cose sono alla loro *fine* e tutte le cose sono al loro *inizio*⁵.

Consideriamo alcune tappe di questo viaggio cercando di cogliere come si attui la nostra partecipazione al Corpo di Cristo e la nostra missione a servizio della comunione. Assumiamo alcuni punti prospettici che ci confermino nella coscienza che quello della liturgia è un itinerario di vita solo all'interno del quale si coglie il senso di ogni servizio ecclesiale.

a. *La liturgia: convocazione dell'assemblea*

Affermava Alexander Schmemmann: «Il viaggio comincia quando i cristiani lasciano le loro case e i loro letti». Il primo movimento che viene a strutturare il cammino eucaristico è il dinamismo personale di risposta alla convocazione. Il rito è sempre celebrato dall'assemblea secondo la sua estensione terrena e celeste. Nei primi passi è l'esistenza dell'uomo imperniata della sua storia (della sua settimana) che si muove in risposta ad una chiamata e con una chiara direzione al Regno. Egli si separa in qualche modo dal mondo non per prendere le distanze da esso ma per condurlo nel Regno. La porta della Chiesa, che nell'architettura romanica e gotica aveva una sua particolare solennità, non era spazio di separazione ma luogo di passaggio: dal mondo al Regno. Ciò che passa la porta vive la Pasqua, il passaggio da questo mondo al Padre. La convocazione è il primo movimento che manifesta il Corpo di Cristo, la Chiesa:

Il tempio del Re è la Chiesa stessa, entra nel tempio la Chiesa stessa. Da cosa è costituito il tempio? Dagli uomini che entrano nel tempio. Chi sono le pietre vive se non i credenti in Dio? *Vengono condotti nel tempio del Re...* Il tempio del Re è nell'unità; il tempio del Re non è in rovina, non è lacerato, non è diviso. Ciò che unisce le pietre viventi è la carità⁶.

È la stessa convocazione che coinvolge nel movimento penitenziale come atto di riconoscimento del Padre che si rivela nel Figlio, il dinamismo del cuore viene suscitato dall'ingresso come orientamento al Regno, come coscienza di sé alla presenza di Dio.

b. *La liturgia: ascolto della Parola*

Una seconda dimensione dinamica è innescata dall'annuncio della Parola. Gli amboni delle basiliche del IV/V sec. erano delle opere di architettura: essi creavano uno spazio, memoria del giardino della risurrezione, che precedeva l'accesso al presbiterio e dunque all'altare. Tutta la liturgia della Parola era un movimento in

⁵ A. SCHMEMANN, *Per la vita del mondo*, 36-38.

⁶ AGOSTINO DI IPPONA, *Esposizioni sui Salmi* 44,31.

senso letterale: le letture dell'antico testamento, il canto del Salmo, le lettere paoline e cattoliche erano proclamate da punti diversi e predisponavano all'annuncio del Vangelo caratterizzato dalla processione con l'evangelario. Ci è impossibile in questi termini avventurarci in un'esaustiva comprensione della realtà della liturgia della Parola, ma è indispensabile custodire l'orientamento al Regno che appartiene all'esperienza liturgica della comunità. La testimonianza lucana dei discepoli di Emmaus, evocativa per la sua comunità dell'esperienza celebrativa del giorno del Signore, ci immette nella giusta direzione: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture» (Lc 24,32). L'annuncio della Parola è condizione di possibilità del riconoscimento del Risorto nello *spezzare del Pane*, l'annuncio della Parola è il passaggio necessario all'altare: è impossibile essere innestati nel ringraziamento della Chiesa che innerva tutta l'eucaristia se non si accoglie l'annuncio delle grandi opere di Dio:

La proclamazione della Parola è un atto sacramentale per eccellenza, perché è un atto che trasforma. Trasforma le parole umane del Vangelo nella Parola di Dio e nella manifestazione del regno. E trasforma l'uomo che ascolta la Parola in un ricettacolo della Parola e in un tempio dello Spirito [...]. La Parola di Dio è l'eterna venuta a noi del Signore risorto, il potere e la gioia stessa della risurrezione⁷.

Il movimento suscitato dalla liturgia della Parola non è solo un movimento dell'intelligenza, come ben si comprende dall'icona di Emmaus, ma è un movimento suscitato dallo Spirito che coinvolge l'uomo rivelandogli il volto del Padre e lo dispone a professare la propria fede e ad unirsi all'offerta come atto della vita.

Leggiamo le sante Scritture! Che altro è, se non il corpo? Quanto viene letto con la lingua, viene compreso nelle sillabe, risuona nelle orecchie, viene udito dagli uomini, tutto questo è il corpo. Tutto questo è il libro ... Che cos'è questa lettera che leggi nel Vangelo o nelle altre sante Scritture se non il corpo di Cristo, se non la carne di Cristo, che viene mangiato da tutti i cristiani? E viene mangiato nel momento in cui lo si legge e lo si ascolta (Beato di Liebana).

c. *La liturgia: l'offerta*

È chiaro che stiamo prendendo in considerazione solo alcuni passaggi ed in modo molto riassuntivo ma perché emerga come tutta la liturgia eucaristica (e dunque ogni liturgia della Chiesa) sia quella dinamica spirituale che costituisce il corpo di comunione. Ciò che si realizza nell'eucaristia è ciò che appartiene alla vita del cristiano (e dunque anche ai servizi che vive nella comunità).

Il movimento che nell'assemblea è suscitato dalla Parola si realizza nell'atto dell'offerta. La processione offertoriale non è solo un momento perché i bambini siano coinvolti, ma è la manifestazione di ciò che l'annuncio del Vangelo suscita nella comunità e il dinamismo di unione al mistero di Cristo come cammino verso l'altare. Scrive Pierre Claverie, vescovo di Orano assassinato il primo agosto 1996:

Il momento dell'offertorio è quello in cui facciamo il passo fuori da noi stessi, passo che ci associa al dono che Cristo fa della sua vita. È il momento di aprire le mani: in altri termini, ora bisogna passare dalla confessione di fede all'atto di fede. Quando si è scoperta la potenza della fiducia e dell'amore non si può vivere ripiegati e rinchiusi in sé: è il momento della povertà. Passo a passo l'eucaristia ci fa dunque entrare nel Regno⁸.

⁷ A. SCHMEMANN, *Per la vita del mondo*, 45.

⁸ P. CLAVERIE, *Dare la propria vita. Meditazioni sull'Eucaristia*, 53.

Unita al pane e al vino, la materia del creato e il frutto del lavoro dell'uomo, c'è la vita stessa della comunità, dei suoi membri. Tutto ciò che appartiene alla realtà partecipa di quel movimento di vita, a condizione che lo offriamo. Si tratta di permettere alla mia vita, in comunione con gli altri, di essere quel pane e quel vino perché lo Spirito Santo che rende presente il Corpo e sangue di Cristo faccia di ciò che è offerto la vita di Cristo: *ciò che offro risorge*, ciò che tratteniamo muore con noi.

La nostra oblazione comincia così: il movimento del pane e del calice che va da noi alla tavola dell'offerta, da questa all'altare e dall'altare al santuario celeste corrisponde al nostro ingresso nel sacrificio di Cristo, alla nostra ascesa verso la cena del Signore, nel suo Regno⁹.

d. *La liturgia: comunione al sacrificio di Cristo*

L'atto dell'offerta innesta l'assemblea nel movimento pasquale del Figlio: tutta la preghiera eucaristica (*In alto i nostri cuori*) è un'ascesa di tutta l'assemblea alla presenza del Padre unita nella memoria della Pasqua di Gesù, al suo sacrificio.

La liturgia della Parola tendeva a questo memoriale, non per ravvivare il ricordo dell'"ora" di Gesù, come se essa fosse collocata nel passato (mentre è il tempo nuovo che sostiene l'anafora), e neanche per ripeterla, ma per portare a compimento in noi, membra del suo corpo ciò che egli ha già vissuto una volta per tutte [...]. Quello che l'anafora eucaristica celebra è allora *l'evento della Pasqua*. In esso si compie l'evangelo, lo Spirito "innalza i nostri cuori" per farci partecipare all'ascensione del Signore, questo ritorno esultante verso il Padre dove ogni realtà, che è grazia, è finalmente liberata dalla morte e diventa "azione di grazie"¹⁰.

Il ricordo dell'opera di Dio conduce al compimento del mistero di salvezza nel dono pasquale del Figlio, i gesti e le parole di Gesù durante l'ultima cena sono intimamente unite alla sua offerta sul Golgota: «la preghiera eucaristica, in tutte le sue varianti, ricollega sempre l'anamnesi della cena al memoriale della croce»¹¹. Lo Spirito santo invocato sulle offerte rende presente il Corpo e sangue di Cristo nell'atto del suo sacrificio: il nostro movimento di ascesa è reso possibile in questo movimento d'amore del Figlio che in virtù della comunione appartiene al suo Corpo in cammino nella storia. Il movimento della comunione è il sacrificio non come sforzo della volontà e come sofferenza fine a stessa, come rinuncia a tinte fosche, ma come pienezza dell'amore possibile nella comunione col Corpo di Cristo come Corpo offerto. La comunione è generata da questo amore ed è vivibile secondo questo amore in cui si è continuamente re-innestati dall'eucaristia:

il sacrificio è legato non al peccato e al male, ma all'amore, del quale è una manifestazione e una realizzazione. Non c'è amore senza sacrificio perché nel donarsi all'altro, nel deporre la propria vita per l'altro obbedendogli in tutto, l'amore è sacrificio. E se nel mondo in cui viviamo il sacrificio è inevitabilmente legato alla sofferenza, non è a motivo della sua natura, ma a causa di quella del mondo, che giace nel male e che si è alienato dall'amore¹².

Tutto il dinamismo dell'eucaristia conduce a questa comunione d'amore nella quale è possibile chiamare Dio Padre, in cui si rivela la nostra figliolanza come vita secondo la comunione e chiamata a far crescere il corpo di comunione.

⁹ A. SCHMEMANN, *L'Eucaristia sacramento del Regno*, 163.

¹⁰ J. CORBON, *Liturgia alla sorgente*, 159.

¹¹ A. SCHMEMANN, *L'Eucaristia sacramento del Regno*, 278.

¹² *Ibidem*, 285.

e. *La liturgia: raccolta e dispersione*

Questa vita filiale che sorge nel dinamismo della liturgia può essere descritta in modo sintetico dal rapporto tra un movimento di raccolta e uno di dispersione.

Nella *Didachè*, un testo redatto tra il I ed il II secolo, con queste parole si celebra l'eucaristia:

Ti *ringraziamo* o Padre nostro,
per la vita e per la conoscenza
che ci hai fatto svelare
da Gesù Cristo tuo servo.
A te sia gloria nei secoli. Amen.
Come questo pane spezzato era sparso sui colli
e raccolto è diventato una cosa sola,
così si raccolga la tua Chiesa dai confini della terra
nel tuo regno:
perché tua è la gloria e la potenza
per mezzo di Gesù Cristo nei secoli. Amen.

L'eucaristia esercita una forza di attrazione che sorge dal desiderio stesso di Cristo (*Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi*): è un'attrazione che raccoglie in unità, che fa sintesi. Ma questa sintesi, se è vero che la comunione è nella logica del sacrificio come amore, si attua nella dispersione. Come la possiamo intendere questa dispersione? Negli Atti degli Apostoli (At 8,1b) si legge:

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

La persecuzione sorge in continuità col martirio di Stefano e tanto il martirio quanto la persecuzione hanno un profondo legame con la partecipazione alla passione di Cristo che si attua nella celebrazione dell'Eucaristia. La dispersione non è dunque la fuga per paura, ma la forza propulsiva del dono che porta ad annunciare il Vangelo oltre Gerusalemme. Nella dispersione si contempla tutta l'etica di carità che testimonia la verità del mistero celebrato. Questa dispersione è sempre vissuta nella comunione del Corpo perché la sua bontà ed autenticità è sempre veicolata al raduno eucaristico (*di eucaristia in eucaristia*).

La nostra comunione al corpo di Cristo non si esaurisce evidentemente con l'assemblea che formiamo. Se formiamo veramente il corpo di Cristo, se siamo personalmente uniti a Cristo risuscitato, siamo impegnati nella salvezza del mondo come Gesù ha donato la sua vita. La nostra eucaristia è importante anche perché il mondo cambi e per l'avvento del regno di Dio. Per mezzo di essa e della sua azione su coloro che vi partecipano, essa è veramente sacramento del regno di Dio, segno efficace della sua presenza. Noi siamo davvero associati alla Pasqua, mediante la quale la corrente della vita nuova passa nell'intera creazione: l'eucaristia è missionaria, l'unità che essa crea è aperta sul mondo che attende la «manifestazione dei figli di Dio»¹³.

3. Ministeri e servizi: testimoni di questo itinerario

Ogni ministero/servizio nella Chiesa è vissuto in virtù di questa dinamica e riproduce questo movimento. Ancor più il ministero straordinario che vi sta per essere affidato è chiamato ad essere testimonianza di questo itinerario. Il cammino della comunione raggiunge i luoghi della sofferenza, della reclusione e del disagio ed attiva il medesimo dinamismo nella vita di ciascuno perché tutti siano partecipi del Corpo di Cristo e uniti allo stesso sacrificio per cui nessuna fatica, debolezze e

¹³ P. CLAVERIE, *Dare la propria vita. Meditazioni sull'Eucaristia*, 117.

ferita è dispersa, ma raccolta attorno all'altare. È dalla celebrazione dell'eucaristia che sorge il servizio della comunione, per questo è bene che la comunione possa essere portata dopo la celebrazione dell'eucaristia nel Giorno del Signore (se ciò è opportuno e possibile) ma è anche necessario che la celebrazione dell'eucaristia ed anche la sua adorazione possano alimentare il cammino dei ministri e divenire non solo l'occasione del servizio ma un'autentica formazione, ovverosia *conformazione* alla Pasqua di Gesù.

Come si è colto il dinamismo liturgico si realizza nella comunione: non è un fatto privato, ciò sconfesserebbe la realtà stessa del sacramento e di quanto ci ha ricordato sant'Agostino in apertura. Per questo ogni ministero, che nella liturgia trova una sua rivelazione peculiare, può essere autenticamente vissuto solamente in relazione agli altri ministeri e carismi: la prima testimonianza della comunione è questa. Siate attenti a vivere il servizio ecclesiale che vi sarà affidato in costante comunicazione e relazione con gli altri ministri sia ordinati che istituiti. Ricordo che in quanto ministero straordinario è legato alla richiesta e all'accordo con i ministri ordinari della comunione eucaristica e secondo le disposizioni ritenute più opportune (avere ricevuto il mandato non significa poter distribuire la comunione eucaristica dovunque ed in ogni momento: ciò che deve sempre prevalere è il bene della comunità). Il rito stesso del mandato mostra, come è proprio dei testi liturgici, gli aspetti determinanti. Lo consegno come occasione di preghiera, riflessione e discernimento.

1. Rito dell'istituzione durante la Messa

OMELIA

2014. *Nell'omelia il sacerdote celebrante illustra ai presenti le letture bibliche, perché percepiscano il senso della celebrazione.*

MONIZIONE

2015. Dopo l'omelia e un breve silenzio, i fedeli scelti per distribuire l'Eucaristia vanno davanti al sacerdote celebrante, che li presenta al popolo con queste parole o altre simili:

Carissimi nel Signore, viene conferito oggi a N. e N. l'ufficio di ministri straordinari della Comunione, che consentirà loro di distribuire l'Eucaristia ai fedeli, portarla ai malati, recarla come Viatico ai moribondi e anche di comunicarsi direttamente.

E voi, fratelli e sorelle, che ricevete tale compito, cercate di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucaristia, mistero di unità e di amore. Noi tutti infatti, pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché partecipiamo dell'unico pane e dell'unico calice. E poiché distribuirete agli altri l'Eucaristia, sappiate esercitare la carità fraterna, secondo il precetto del Signore, che nel dare in cibo ai discepoli il suo stesso corpo, disse loro: Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi.

IMPEGNI

2016. *Quindi il sacerdote celebrante rivolge ai candidati queste domande:*

Volete assumere l'ufficio di ministri straordinari della Comunione per il servizio e l'edificazione della Chiesa?

I candidati tutti insieme rispondono:

Sì, lo voglio.

Sacerdote:

Volete impegnarvi con diligente attenzione e con profondo rispetto nella distribuzione dell'Eucaristia?

Candidati:

Sì, lo voglio.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

2017. Tutti si alzano. I candidati si inginocchiano.

Il sacerdote celebrante invita il popolo alla preghiera con queste parole o altre simili:

**Carissimi, rivolgiamo con fede
la nostra preghiera a Dio Padre,
perché si degni effondere la sua benedizione
su questi nostri fratelli e sorelle
scelti per distribuire la santa Eucaristia.**

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

2018. Poi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

**O Padre, che formi e reggi la, tua famiglia,
benedici + questi nostri fratelli e sorelle;
essi che in spirito di fede e di servizio
distribuiranno ai fratelli il pane della vita,
siano rinvigoriti dalla forza di questo Sacramento
e partecipino un giorno al tuo convito eterno.**

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.